

Appunto sul finanziamento dei partiti e delle campagne elettorali nel Regno Unito

di Cesare Pinelli

ASTRID – scritto inedito per il gruppo di lavoro sul “Finanziamento della politica” in corso di pubblicazione

Premessa

A differenza della gran parte dei Paesi occidentali (Francia, Germania, Italia, Stati Uniti), l'evoluzione della disciplina del finanziamento dei partiti e delle campagne elettorali non è mai stata condizionata dalla necessità di reagire a episodi di corruzione, né dall'urgenza di legittimare i partiti del sistema (legge tedesca del '67). Il che non vuol dire, come vedremo alla fine, che gli inglesi siano soddisfatti dell'attuale regolamentazione, specie dal punto di vista della qualità democratica.

Finanziamento pubblico dei partiti

E' ritenuto assai modesto rispetto alle altre democrazie occidentali. Consiste in servizi: servizi postali gratuiti, uso gratuito di edifici pubblici nel corso delle campagne elettorali, vigilanza statale alle conferenze dei partiti, spazi televisivi gratuiti per un certo numero di trasmissioni politiche (con corrispondente divieto di acquistare spazi pubblicitari alla televisione e alla radio).

In aggiunta, dal 1975 i partiti dell'opposizione ricevono un contributo per il loro lavoro in Parlamento (*Short money*), calcolato sul numero dei seggi ai Comuni e sul numero di voti ottenuti alle elezioni generali. Lo stesso vale, dal 1996, per la *House of Lords*.

Finanziamento delle campagne elettorali

Il *Representation of the People Act* fissa limiti di spesa per le elezioni a livello locale ma non a livello nazionale e non fissa limiti alle entrate neanche a livello locale.

Nel caso di donazioni di imprese il *Companies Act* prevede che ogni donazione superiore alle 200 sterline concessa per scopi politici vada riportata nella relazione annuale dell'impresa. Questo limite non riguarda tuttavia le donazioni individuali né le

donazioni di imprese straniere, che sono quelle che più hanno fatto discutere negli ultimi tempi.

I due maggiori partiti pubblicano comunque i nomi di coloro che hanno finanziato il partito per più di 5000 sterline annue.

Proposte di riforma

Si discute da tempo di riformare il sistema di finanziamento, fondamentalmente perché i contributi degli iscritti non bastano a finanziare la vita ordinaria dei partiti. Si ricorda il Rapporto del *Neill Committee* del 1998, le cui proposte principali si basano sull'obbligo di rendicontazione annuale dei partiti e di rendere pubbliche le donazioni superiori alle 5000 sterline, sul divieto di donazioni anonime superiori alle 50 sterline, di donazioni straniere e di *blind trusts*, in cui l'identità dei donatori sia sconosciuta ai riceventi, sul limite di 20 milioni di sterline come tetto massimo che ogni partito che si presenti in tutti i collegi può ricevere per le elezioni nazionali. Si conserverebbero invece le regole sul libero accesso alle trasmissioni politiche televisive e radiofoniche e il divieto di propaganda politica radiotelevisiva. Infine, sono previste agevolazioni fiscali per chi effettua donazioni superiori alle 5000 sterline e un incremento dello *Short money* che si tradurrebbe in un costo per lo Stato di 4,8 milioni di sterline.

Proposte più recenti sono contenute in un *paper* della Hansard Society, *Paying for politics*, del 2002. Fra di esse, di nuovo, un tetto massimo per le elezioni nazionali, ma anche la conferma della disciplina sull'accesso alle trasmissioni in campagna elettorale.

Notazione finale

Il dibattito inglese mette in connessione molto più strettamente che altrove il tema del finanziamento col fenomeno della disaffezione alla politica, facendone fondamentalmente un problema di democrazia. Varrà la pena di approfondire la questione quando dovremo scrivere il nostro *position paper*.